SIAMO CHIAMATI AD ESSERE CREATIVI NEL FARE IL BENE CON LA PRUDENZA E LA SCALTREZZA DEL VANGELO USANDO I BENI DI QUESTO MONDO NON SOLO QUELLI MATERIALI MA TUTTI I DONI CHE ABBIAMO RICEVUTO DAL SIGNORE NON PER ARRICCHIRE NOI STESSI MA PER GENERARE AMORE FRATERNO E AMICIZIA SOCIALE

PAPA FRANCESCO
ANGELUS 18 SETTEMBRE 2022

Dalle Marche al Pakistan: un aiuto concreto ai nostri fratelli e sorelle colpiti dalle alluvioni

A partire da queste ferite **invitiamo ogni comunità a farsi carico della questione ambientale e dei suoi riflessi sulla vita e sulla salute delle persone**, soprattutto dei più fragili, sperimentando comunione e condivisione: un impegno di aiuto concreto, ma anche educativo.

I fondi raccolti serviranno a **supportare i progetti di Caritas Pakistan e della Delegazione regionale di Caritas Marche** nelle rispettive zone colpite dalle alluvioni. **Per esperienza sappiamo che i bisogni emergeranno lentamente, dopo l'emergenza:** noi ci saremo con fermezza e cercheremo di dare sostegno a tutti coloro che hanno visto parte della loro vita scorrere via, trascinata dalle acque impetuose del fiume.

caritas lodigiana

AVVENTO DI CARITÀ 2022

PROFUMO DI PANE SAPORE DI FRATERNITÀ

CAMPAGNA PROMOSSA DA

Ufficio Pastorale Sociale · Ufficio Catechistico · Ufficio Scuola

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO LODI

AVVENTO 2022

Camminiamo nella luce del Signore. (Is 2,5)

MISSIONARI LODIGIANI NEL MONDO

EUROPA

Montanari **Padre Egidio**	*Comunità don Orione*	UCRAINA

AMERICA LATINA

Uggè **Padre Enrico**	*PIME*	BRASILE
Marchesi **Padre Giuseppe**	*PIME*	BRASILE
Luppi **Don Giulio**	*Diocesano*	BRASILE
Palladini **Sr Giuseppina**	*Figlie di M. Ausiliatrice*	ECUADOR
Fontana **Sr Pierangela**	*Figlie.N.S.della Neve*	PERU'
Concardi **Don Stefano**	*Diocesano*	URUGUAY

ASIA

Spelta **Valeria**	*Laica*	CAMBOGIA
Tei **Padre Carlo**	*PIME*	CINA
Mella **Padre Franco**	*PIME*	CINA
Bricchi **Sr Adriana**	*Figlie di M. Ausiliatrice*	COREA
Cambielli **Padre Daniele**	*Saveriani*	INDONESIA
Maisano **Bianca**	*Miss. Secolari Scalabriniane*	VIETNAM

AMERICA NORD-CENTRO

Barbiano Belgioioso **Sr Teresa**	*Marcelline*	CANADA
Rocca **Sr Raffaella**	*Buon Pastore*	MESSICO

AFRICA

Mazzi **Sr Costanza**	*Mission. dell'Immacolata*	CAMERUN
Migotto **Sr Daniela**	*Mission. dell'Immacolata*	CAMERUN
Mascheroni **Sr Giuseppina**	*Carmelitane di Torino*	CENTRAFRICA
Gaboardi **Elena**	*Laica*	CENTRAFRICA
Mazzucchi **Padre Orazio**	*Consolata*	KENIA
Bonato **Padre Antonio**	*Comboniani*	MOZAMBICO
Rienzner **Padre Alberto**	*Incardinato*	UGANDA

“Camminiamo nella luce del Signore” (Is 2,5)

Accogliamo l’invito del profeta Isaia per questo tempo di Avvento: camminare nella luce del Signore. La nostra vita è un cammino e la sola vera luce che può illuminare i nostri passi, come ci dice Giovanni nel prologo del suo Vangelo, è il Figlio di Dio che si fa carne: “veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo” (Gv 1, 9).
Gesù è la luce, nella quale l’uomo progressivamente ritrova se stesso perché questa luce squarcia le tenebre presenti nel suo cammino. La luce ricevuta e accolta è un’esperienza che porta al servizio verso gli altri, che spinge ad amare il prossimo secondo l’insegnamento di Gesù. L’uomo che accoglie la luce che viene da Dio esce dalla sua indifferenza, dalla sua autosufficienza, dal suo rinchiudersi in se stesso, dal presumere di essere verità a se stesso. Senza luce l’uomo non vive mentre con la luce l’uomo lentamente cammina nella sua storia, si proietta in avanti, si mette in ricerca.
In questo tempo di Avvento vogliamo provare a pregare “missionariamente” con davanti il mondo con tutti i suoi problemi, gioie e dolori. Lasciamo che la Parola di Dio ci indichi il cammino, lo illumini come una lampada che risplende aiutati dalla testimonianza dei missionari che con la loro vita ci indicano la strada della missione.

In questo Sussidio potete trovare per ogni giorno:

- Il testo del Vangelo
- La testimonianza di missionari
- Un pensiero di papa Francesco
- Una preghiera

27 Novembre – I DOMENICA DI AVVENTO

Dal Vangelo secondo Matteo (24,37-44)

"Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.
Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà".

Prega

Tutto il mondo è un'immensa messe. Tutta l'umanità soffre e geme o per mancanza di Dio, o per stordimento interiore, o per soffocamento in un oscuro male di vivere, o per smarrimento e scontento, o per miserie lancinanti e dolori acutissimi che toccano gli individui, famiglie e popoli nei bisogni più essenziali. Che ognuno si faccia operario dove è. Che ognuno si chini sul cuore o sul corpo del proprio fratello, di quanti Dio gli affida. Che ognuno sia pronto a correre dove Dio lo manda.

Don Andrea Santoro

28 Novembre – LUNEDÌ

Dal Vangelo secondo Matteo (8,5-11)

"Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: "Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente". Gli disse: "Verrò e lo guarirò". Ma il centurione rispose: "Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io

un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa". Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: "In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli".

Dalla TUNISIA

Il mattino del 25, io, fratel Marco e padre Anand, andiamo in zona desertica assieme a una trentina di giovani. Passiamo alcune ore in riva a un lago salato. Lungo la riva del lago, zone bianche di sale cristallino che sembrano un manto di neve. A mezzogiorno, pranzo con qualcosa di arrostito lungo la riva, tutto sotto il sole. Per loro, oggi è un sabato normale, per noi il giorno di Natale. Rientrati a casa, finalmente alle 17.30, Santa Messa natalizia nel nostro salottino con le due persone presenti anche alla vigilia e con un altro italiano che lavora a Tunisi. Non manca il panettone e... qualche bicchierino. Sto vedendo come si concretizza la nostra vita qui. Vita missionaria un po' vicina allo stile di Gesù che si adattava ai luoghi, fin da piccolo, dalla mangiatoia alla riva del lago, da Betlemme a Nazareth. Adattamento di tempi, dalla notte di Betlemme al "terzo giorno" della Pasqua. Adattamento a persone, dai pastori e i re magi alla Samaritana, alla Cananea. Adattamento di cibo, dal latte materno al pesce del lago e al pane azimo. Come Gesù, anche il missionario deve accettare di vivere adattandosi a tante cose. Spesso il programma della giornata non lo si fa come si vorrebbe. Oggi è capitato di vivere il Natale lungo la riva di un lago salato del deserto. Questa la mia meditazione natalizia che completo con la lettura di una dichiarazione dell'arcivescovo di Tunisi: "Il dialogo della vita quotidiana diventa la migliore via per compiere le "opere di bene" e costruire la pace collaborando e camminando insieme per la stessa strada per costruire insieme ponti di carità senza aspettare la reciprocità. E l'atteggiamento della persona nobile e libera spiritualmente ed intellettualmente che accetta l'altro con il positivo e negativo che possiede. Scoprirò che ogni individuo ha un viso particolare, una faccia da scoprire e che ha la sua vocazione propria. Il nostro dialogo nel Maghreb, si stabilisce nell'impegno assunto insieme per un medesimo, compito.

E il dialogo delle opere basate sulla carità cristiana che non guarda in faccia alla persona bisognosa e non gli interessa il colore della sua pelle o la sua religione".

Padre Silvano Zoccarato

Papa Francesco

Il nostro è il Dio delle sorprese, il Dio che ci sta cercando, ci sta aspettando, e soltanto chiede da noi il piccolo passo della buona volontà.

Prega

Signore, ti chiedo la forza di guardare con lealtà la luce che c'è dentro di me.

29 Novembre – MARTEDÌ

Dal Vangelo secondo Luca (10,21-24)

"In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare". E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono".

Dal CILE

Quest'anno, per inventarci qualcosa che ci permettesse di passare un po' di tempo con i bambini e i ragazzi "randagi" del quartiere El Duraznal ci siamo lanciati nell'avventura di costruire con loro il presepe. Appuntamento tutti i martedì e inizio dei lavori subito dopo la Messa delle otto. C'è chi taglia il legno, chi dipinge, chi scolpisce il polistirolo, chi disturba, chi litiga e, immancabile, chi prepara da mangiare per tutti. Poi c'è Ester, che non smette di domandare qualsiasi cosa e che ripete in continuazione "me ne vado e non tornerò mai più", test infi-

nito di chi ha trovato veramente chi gli vuole bene e la sopporta. C'è Antonella che non sa che a Natale si festeggia la nascita di Gesù e, incredula, lo spiega a suo fratello più grande. C'è Santiago con i suoi 14 anni e i genitori tossicodipendenti; lui non è del quartiere, ma un suo amico lo ha invitato e da quel giorno tutti i martedì arriva puntuale. C'è Matías, che viene per mangiare, ma poi ti chiede come è fatto il Paradiso e come si fa a vedere Gesù. Dopo due settimane di lavoro ci siamo accorti che con quel ritmo il presepe sarebbe stato pronto per Natale del 2023. Non c'era altra possibilità che quella di fare gli straordinari. Così, noi grandi ci siamo messi a lavorare nei ritagli di tempo. Tuttavia, a qualsiasi ora del giorno o della notte arrivava qualche bambino che diceva: "Voglio aiutare". Come sarebbe più facile costruire senza tutti quei piccoli che rovesciano la vernice, che disegnano un mattone all'ora, che non sanno stare in silenzio... ma ci siamo detti: "Senza di loro non ha senso". Ecco, abbiamo capito un po' di più anche il senso del Natale. Dio fa così con noi: ci affida la sua opera e, pur di coinvolgerci nella sua vita, è disposto a correre il rischio di vederla ritardare, cambiare, rovinare. Allora prende l'iniziativa e si rimette a lavorare con noi, ci guida la mano che stringe il pennello, ci suggerisce nuove strade, corregge e trasforma i nostri errori, ci guarda e ci dice: "Che bello!".

Lorenzo Locatelli

Papa Francesco

La Chiesa non è un rifugio per gente triste, la Chiesa è la casa della gioia! E coloro che sono tristi trovano in essa la gioia, trovano in essa la vera gioia!

Prega

Dio, che in principio dicesti: "Sia la luce", fa che i nostri occhi esultino per tutte le cose belle e vedano come Tu vedi.

30 Novembre – MERCOLEDÌ

Dal Vangelo secondo Matteo (4,18-22)

"Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone,

chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono".

Dal BRASILE

"Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio (Is 54,2)".

Questo versetto di Isaia mi accompagna, nella preparazione al Natale. È un invito ad accogliere il mistero del Natale con larghezza di cuore. La capacità di accogliere è sempre messa alla prova, e non possiamo dimenticare che anche Gesù, al momento della nascita, non ha trovato posto. Fare spazio agli altri, lasciarsi sprogrammare è difficile, farsi sorprendere dai piani di Dio diversi dai nostri.

Padre Luigi

Papa Francesco

La vita è il tempo delle scelte decisive, eterne. Scelte banali portano a una vita banale, scelte grandi rendono grande la vita. Noi, infatti, diventiamo quello che scegliamo. Se scegliamo Dio diventiamo ogni giorno più amati e se scegliamo di amare diventiamo felici.

Prega

Signore Gesù, apri i nostri occhi e vedremo la luce, così i nostri piedi percorreranno la strada in Tua compagnia.

1 Dicembre – GIOVEDÌ

Dal Vangelo secondo Matteo (7,21.24-27)

"Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la piog-

gia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande".

Dal GIAPPONE

Mi è capitato di celebrare tante volte il Natale in Giappone. La città dove lavoravo era Kishiwada, nelle vicinanze di Osaka. Lì, c'era una comunità cristiana di 900 battezzati su una popolazione di 120mila abitanti. Era stata costruita da poco la chiesa parrocchiale e accanto c'era anche l'asilo diretto da un gruppo di suore. Devo ricordare che in Giappone quasi tutti conoscono la Bibbia e anche la Chiesa. In occasione del Natale, sono presenti alla celebrazione tanti non cristiani e vi partecipano per un motivo di curiosità o per un legame di amicizia con qualche cristiano. I vescovi giapponesi suggeriscono di valorizzare tale presenza quasi come un preannuncio del Vangelo. Il 25 dicembre in Giappone è giorno feriale.

Le attività lavorative continuano con il solito orario. Le scuole sono già nella pausa invernale, ma non sono chiuse. Si svolgono tante iniziative artistiche o sportive che non sono possibili durante l'attività scolastica. Però, all'avvicinarsi del Natale i negozi, i ristoranti, le sale di divertimento quasi esplodono nel susseguirsi delle numerose promozioni. Sugli spot commerciali luccicano cascate di lampadine con l'augurio di "Merry Christmas!".

E la musica dei canti natalizi va avanti ininterrottamente, anche per le vie delle città illuminate a festa. Io, missionario, approfittando di questa pubblicità natalizia importata dall'Occidente, mi davo da fare in tutti i modi per invitare chi incontravo a venire alla Festa del Natale nella missione cattolica, ricordando loro che solo lì avrebbero potuto conoscere il "vero Natale". La sera del 24 dicembre, i cristiani, senza far ritorno a casa, venivano alla missione portandosi gli abiti da festa per il cambio con quelli da lavoro che indossavano. Per tutti, era preparata la cena comunitaria. Nel confessionale, accoglievo coloro che chiedevano la grazia del perdono.

Padre Mario Curione

Papa Francesco

In questo periodo di Avvento, domandiamoci: "Io sono cristiano del dire o del fare? Costruisco la mia vita sulla roccia di Dio o sulla sabbia della mondanità, della vanità? Sono umile, cerco di andare sempre dal basso, senza orgoglio, e così servire il Signore?".

Prega

Signore Gesù, se Tu ci illumini, noi potremo illuminare.

2 Dicembre – VENERDÌ

Dal Vangelo secondo Matteo (9,27-31)

"Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: "Figlio di Davide, abbi pietà di noi!". Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: "Credete che io possa fare questo?". Gli risposero: "Sì, o Signore!". Allora toccò loro gli occhi e disse: "Avvenga per voi secondo la vostra fede". E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: "Badate che nessuno lo sappia!". Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione".

Dall'ECUADOR

Natale è l'occasione per scambiarci regali. La bellezza del Natale però non è scambiarci dei regali, bensì è diventare dono per l'altro. Il dono più bello sei tu, non le cose che porti. Allora scopriamo che il Natale è gioioso perché non siamo più soli, siamo un dono che condivide la bellezza di essere nella gioia. Alla grotta di Betlemme arrivarono anche due asinelli. Erano stanchi e macilenti, pieni di piaghe per i pesanti sacchi che caricavano e per i colpi che ricevevano dal loro padrone. Avevano sentito parlare di un Re venuto dal cielo e, incuriositi, erano accorsi anche loro. Rimasero un attimo a contemplare il Bambino, lo adorarono e pregarono come tutti. All'uscita li attendeva il padrone e i due asinelli ripresero il cammino con il pesante carico sulla groppa. "Non serve a niente", disse uno. "Ho pregato il Messia che mi togliesse il peso e non l'ha fatto". "Io invece",

ribatté l'altro che aveva ripreso il cammino con un certo vigore, "gli ho chiesto di darmi la forza di portarlo". È la ricchezza dei poveri che hanno ripreso il cammino con la forza e il coraggio di chi ricomincia di nuovo facendo appello alla solidarietà: il "buen vivir" della cultura incaica. La fede che Gesù suscita è una fede con la capacità di sognare il futuro e lottare per esso nel presente. Bisogna saper guardare con occhi nuovi quello che siamo abituati a vedere tutti i giorni per apprezzare i valori ed i lati positivi che, a causa della routine, non riusciamo più a scorgere. In questo i poveri sono maestri!

Padre Enea Mauri

Papa Francesco

Noi, come i due ciechi del Vangelo di oggi, siamo viandanti spesso immersi nelle oscurità della vita. La prima cosa da fare è andare da Gesù: solo Lui, la luce vera che illumina ogni uomo, ci dona abbondanza di luce e amore. Solo Lui libera il cuore dal male.

Prega

Signore, metti un po' di collirio ai miei occhi perché io possa vedere la tua luce.

3 Dicembre – SABATO

Dal Vangelo secondo Matteo (9,35-38-10,1.6-8)

"Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il Vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!". Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità. E li inviò ordinando loro: "Rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi,

risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

Dal MOZAMBICO

Apro la porta della cappella e faccio un po' di rumore aprendo le finestre per svegliare il padrone della ditta come mi ha insegnato a chiamarlo simpaticamente Don Lorenzo Milani. Mi siedo di fronte al tabernacolo e gli chiedo se per caso ha perso la vista? Se non vede in che razza di mondo siamo e di come vive la mia gente a cui devo predicare la nascita del Salvatore? Che Salvezza offro io alla mia gente? Covid, povertà, siccità, ingiustizia, che risposte vengono dal Natale?... Inizio la celebrazione della Messa... Il piccolo altare è pieno di stoviglie... in fondo non si diceva che era una cena? Sono le pissidi (in termine tecnico) piene di ostie da consacrare per le mie 47 comunità cristiane. Il 24 mattina presto ogni responsabile di comunità verrà a piedi da lontano sudato, affamato ma sorridente per il grande onore di trasportare Gesù fino alla sua comunità per la celebrazione della Vigilia e del giorno di Natale. Di solito Gesù Eucarestia finisce dentro a una qualche borsa o zaino dove si adagia su qualche pezzo di manioca o a del pesce secco appena preso al mercato. Penso che Gesù ci stia molto bene lì! Avrà nostalgia della sua Betlemme sentendo l'odore del pesce secco e magari anche di un po' di tabacco. Sicuramente sente di essere a suo agio più che non negli ori sfarzosi delle cattedrali. La mia gente è il miglior ostensorio che potesse trovare. Qualcuno per tornare a casa guaderà qualche fiume, passerà tra la savana, si fermerà all'ombra di qualche mango a riposare, magari per strada visiterà dei famigliari ammalati, sarà un bel viaggio in mezzo all'umanità per Gesù senza baldacchini, tappeti rossi e cerimonieri a segnare la strada! Mentre stendo le mani per consacrare tutte quelle ostie penso a dove arriveranno... Immagino gli altari dell'umanità sui cui saranno condivise.

Don Silvano Daldosso

Papa Francesco

C'è bisogno di cristiani luminosi che con gesti e parole di consolazione accendano luci di speranza nel buio; che seminino germogli di Vangelo nei campi aridi della quotidianità, che portino carezze nelle solitudini della sofferenza e della povertà.

Prega
La tua luce, Signore, penetri oltre i molti veli e brilli dentro di me.

4 dicembre – II DOMENICA DI AVVENTO

Dal Vangelo secondo Matteo (3,1-12)
"In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!". Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano. Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile".

Prega
Qualunque sia la tua condizione di vita pensa a te e ai tuoi cari, ma non lasciarti imprigionare nell'angusta cerchia della tua piccola famiglia. Una volta per tutte adotta la famiglia umana! Bada a non sentirti estraneo in nessuna parte del mondo. Sii un uomo in mezzo agli altri. Nessun problema ti sia indifferente. Vibra con le gioie e le speranze di ogni gruppo umano. Fa tue le sofferenze, le umiliazioni dei tuoi fratelli in umanità; vivi a scala mondiale o, meglio ancora, universale. Cancel-

la dal tuo vocabolario le parole: nemico, inimicizia, odio, risentimento, rancore. Nei tuoi pensieri, nei tuoi desideri e nelle tue azioni sforzati di essere, e di esserlo veramente, magnanimo!

Dom Helder Camara

5 Dicembre – LUNEDÌ

Dal Vangelo secondo Luca (5,17-26)

"Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: "Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati". Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: "Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?". Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: "Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile dire: "Ti sono perdonati i tuoi peccati", oppure dire: "Alzati e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico -: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua". Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: "Oggi abbiamo visto cose prodigiose".

Dal SUDAN

La celebrazione del Natale si sta avvicinando. È una ricorrenza che, in vario modo, tutti ricordano e celebrano. È importante celebrare la verità di questa festa: non è un semplice compleanno, ma una nascita che si ripete nella storia. In Sud Sudan, il Natale è la festa per eccellenza poiché viene anche dopo la mietitura in un tempo di relativa prosperità. La popolazione si raduna, senza distinzione di credo o classe sociale, per celebrare la vita.

E la comunità ne esce vivificata, rinsaldata e, in qualche misura, anche rinata. È bello allora celebrare la vita di Gesù e, in Lui, la nascita di una nuova umanità. Il 2021 è stato l'anno più insolito della mia vita. L'8 marzo è arrivata la nomina del tutto inaspettata a vescovo di Rumbek. Il 15 aprile ho raggiunto Rumbek e, dopo soli 10 giorni, sono stato vittima di un attentato. Questo incidente ha, a dir poco, stravolto i miei piani ed aspettative. Ho fatto esperienza della mia debolezza. Non solo quella fisica dovuta al danno subito e alla lenta riabilitazione che, grazie a Dio, ha portato buoni frutti e mi ha permesso di recuperate bene. Ma anche la debolezza dovuta al fatto di non essere riuscito a promuovere quella pace, unità e cooperazione a cui tanto aspiravo. Di certo non è dipeso solo da me. Ma questo mi ha richiamato sulla mia povertà e bisogno quindi di essere umile. Il perdono deve essere coltivato come scelta personale che costa sacrificio. Da qui parte il percorso in salita della riconciliazione che è sempre un cammino comunitario e che non si può forzare a furia di spinte ma deve maturare come impegno comune. Si sa che la violenza è vinta solamente dalla mitezza. È preferibile infatti essere feriti che ferire, portando le ferite senza rancore. Il dolore con cui ho cominciato questo ministero, forse disporrà gli animi all'accoglienza. Desidero quindi coltivare la speranza.

Padre Christian Carlassare

Papa Francesco

Amare non è pretendere che la vita corrisponda alla nostra immaginazione, ma scegliere in piena libertà di prendersi la responsabilità della vita così come ci si offre.

Prega

Donami di amare la tua luce, di ricercarla continuamente come fa il piccolo pino del bosco.

6 Dicembre – MARTEDÌ

Dal Vangelo secondo Matteo (18,12-14)

"Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella

più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda".

Dal CAMERUN

"Pace agli uomini di buona volontà" Pace agli uomini. La vera pace non é un equilibrio tra forze contrarie, ma é un impegno quotidiano che prende l'avvio dal dono di Dio, dalla grazia che ci ha fatto in Gesù: guardando il bambino nel presepe, bambino di pace, pensiamo ai bambini che sono le vittime più fragili delle guerre e pensiamo agli anziani, alle donne maltrattate, ai malati, le guerre spezzano e feriscono. Di fronte a tutti questi mali non perdiamo il coraggio della preghiera, il coraggio di dire: "Signore dona la tua pace al mondo intero. Principe della Pace, converti ovunque il cuore dei violenti perché si depongano le armi e si intraprenda la via del dialogo. Bambino di Betlemme, tocca il cuore di quanti sono coinvolti nel commercio di essere umani, volgi il tuo sguardo ai tanti bambini che vengono rapiti, feriti e uccisi e a quanti vengono trasformati in soldati, derubati della loro infanzia. Signore del cielo e della terra, guarda a questo nostro pianeta che spesso la cupidigia e l'avidità degli uomini sfruttano in modo indiscriminato. Assisti e proteggi quanti sono vittime di calamità naturali". Fermiamoci davanti al Bambino di Betlemme e lasciamo che il nostro cuore si commuova e non temiamo questa commozione. Lasciamo che il nostro cuore si riscaldi e accolga la tenerezza di Dio perché abbiamo bisogno delle Sue carezze, carezze che curano le nostre ferite e che ci danno pace e forza, perché Dio è pace: chiediamo a Lui che ci aiuti a costruirla ogni giorno nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nelle nostre città e nazioni, nel mondo intero.

Negretto Maria

Papa Francesco

Dio ci attende senza stancarsi mai. Quando ci allontaniamo ci viene a cercare, quando cadiamo a terra ci rialza, quando ritorniamo a Lui dopo esserci perduti ci aspetta a braccia aperte. Il suo amore ci infonde sempre il coraggio di ricominciare.

Prega

Illumina la mia coscienza perché io mi lasci invadere dalla tua luce fino a rivestirmi di luce.

Dal Vangelo secondo Matteo (11, 28-30)

"Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero".

Dal BRASILE

Stamattina una bimba di 8 anni piangeva seduta ai bordi del cortile. Io le chiedo: "Perché piangi?" Lei: "perché ho i pantaloni lunghi e non posso giocare, fa molto caldo e la mamma non mi ha dato i calzoncini corti, perché non ce li ho". Beh, con un po' di fortuna, abbiamo trovato anche dei pantaloncini corti per la bambina. É proprio cosi, ai poveri va sempre male; quando c'è freddo non hanno i vestiti per coprirsi a modo, le case appropriate e non hanno dove rifugiarsi e quando fa caldo non hanno il "cambio estivo", non hanno aria condizionata o un ventilatore, non hanno la possibilità di andare in montagna. Quando piove, i fiumi straripano e sono sempre le case dei più poveri che vengono allagate, quando non piove c'è la siccità e il piccolo contadino non può piantare, raccogliere, viene la fame. Quando i latifondisti bruciano la foresta per portare il progresso in quei luoghi selvaggi (come dice Bolsonaro e i suoi seguaci), i popoli indigeni della foresta vengono sterminati e quando vanno in città finiscono nella favela, nella marginalità e nell'abbandono; quando c'è un ospedale non c'è posto per loro, devono fare delle file interminabili per essere ricevuti. Alle volte addirittura svengono o muoiono sul marciapiede. Tutta la terra è la nostra casa comune... soffre le doglie del parto, e con lei... i suoi figli più poveri... Sì abbiamo proprio bisogno di un Buon Natale, di un Mondo Nuovo.

Padre Gianchi Pacchin

Papa Francesco

Nella vita non mancano momenti in cui si ha l'impressione di trovarsi in un deserto. Ed ecco che proprio lì si fa presente il Signore con parole di vicinanza, compassione e tenerezza: "Non temere, perché io sono con te" (Is 41,10).

Prega

Signore, sto vivendo nel buio più profondo, fammi vivere nella tua luce.

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

"Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei".

Dal MADAGASCAR

Vi scrivo da Ampasimanjeva, un piccolo villaggio in foresta a sud-est del Madagascar, periferia del mondo, cuore di Dio. Il sole è caldo, non nevica. Sulla tavola non ci sono cotechino e panettone, ma riso e frutta tropicale. La gente attorno a me, vestita a festa, porta un lamba colorato cinto alla vita e infradito, non i tacchi. Anche qui è Natale. Ed è Natale in un modo speciale, incarnato e commovente. Questa mattina, dopo la preparazione e la distribuzione di riso, carne e fagioli ai malati dell'ospedale e ad alcuni poveri del villaggio, sono rientrata in camera in attesa del pranzo. Dopo una mezz'oretta, al rintocco della campana che suonava le dodici, ho fatto ritorno verso il refettorio. A terra, su una stuoia di rafia intrecciata, siede una ragazza giovane, accolta da qualche tempo insieme alla sua bimba di un paio di anni. Tra le braccia ha un fagotto bianco... Mi avvicino, senza chiedere nulla, ma intuendo, commossa e piena di gioia. La scena ha il sapore di una Na-

tività malgascia. Un neonato cullato da una giovane semplice, povera, ma disposta a fare spazio, anche a un figlio non suo. In questo Natale l'Emmanuele vi viene incontro, chiede di essere accolto in quella bimba, appena abbandonata dalla famiglia perché nata da parto gemellare, un tabù in questa zona. Sono grata e meravigliata per come questo Natale, più di ogni altro, abbia preso tratti umani.

Giada

Papa Francesco

Nella sua umiltà, Maria sa di ricevere tutto da Dio. Perciò è libera da sé stessa, tutta rivolta a Dio e agli altri. Maria Immacolata non ha occhi per sé. Ecco l'umiltà vera: non avere occhi per sé, ma per Dio e per gli altri.

Prega

Vieni nel mio cuore, Signore e porta la tua luce.

9 Dicembre - VENERDÌ

Dal Vangelo secondo Matteo (11,16-19)

"A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!" È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: È indemoniato. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie".

Dalla THAILANDIA

Buon Natale! Ma dov'è la bontà del Natale, cos'è la bontà del Natale? Ma è proprio necessario, augurarci ancora oggi buon Natale? Soprattutto dopo gli ultimi anni, durante i quali le nostre vite sono state stravolte dalla pandemia, come poter dire, con cuore sincero e non per pura abitudine, buon Natale? Il Natale è Gesù stesso, senza di Lui non ci sarebbe Natale. Possiamo anche cambiargli il nome, come ad

esempio qui in Thailandia dove, molti buddisti, lo chiamano "la festa dello scambio dei regali"... probabilmente anche in occidente oramai è ridotto a questo. Ma se noi celebriamo il Natale è perché nasce, ancora una volta, il Salvatore del mondo. Nonostante tutto e nonostante noi. È questo il messaggio che cerchiamo di portare alla nostra gente qui sui monti, nell'estremo nord della Thailandia. Soprattutto ai nostri bambini, che sono il futuro del mondo e della Chiesa thailandese, ma che sono anche i più esposti a quel mondo che Gesù è venuto a visitare e che purtroppo sta dimenticando Dio.

Padre Valerio Sala

Papa Francesco

Preghiamo per non diventare dei cristiani tristi, tagliando allo Spirito Santo la libertà di venire a noi tramite lo scandalo della predicazione.

Prega

La tua luce mi faccia scoprire che ho delle doti anch'io e mi insegni a sfruttarle.

10 Dicembre – SABATO

Dal Vangelo secondo Matteo (17,10-13)

"Allora i discepoli gli domandarono: "Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?". Ed egli rispose: "Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro". Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista".

Dal NIGER

Biel Biela è l'augurio che ripeto spesso a chi bussa alla porta o passa alla missione di Bomoanga anche solo a salutare perché viene da un villaggio ed è in cammino per un altrove. Biel Biela significa, in lingua gurmancé, benvenuto. Sentirsi dire benvenuto mette subito a proprio agio, dice accoglienza e il cuore si apre all'incontro. Nella lin-

gua italiana usiamo chiedere a chi bussa - Chi è? Cosa vuole? - stando ben nascosti dietro la griglia di un citofono. A chi chiede: permesso? Posso entrare? Rischiamo dire al più - Avanti. Ma stiamo bene attenti a mantenerci sul "chi va là" se si tratta di una persona non ben identificata. Se poi sbarca lo straniero... Non c'era posto nella locanda di Betlemme per una coppia di viandanti in cerca di un benvenuto. Devono essere stati il bue e l'asinello a dare, a modo loro, il benvenuto al neonato Gesù, quando lo hanno posto accanto a loro nella mangiatoia per scaldarlo. E poi i pastori e qualche pecorella son venuti a dargli ufficialmente il benvenuto.

Padre Gigi Maccalli

Papa Francesco

I discepoli sono chiamati a seguire il Maestro con fiducia, con speranza, nonostante la sua morte; la divinità di Gesù deve manifestarsi proprio sulla croce, proprio nel suo morire "in quel modo".

Prega

Non farci mancare la tua luce, Signore, e gli uomini non perdano mai il desiderio di sorridere.

11 Dicembre – III DOMENICA DI AVVENTO

Dal Vangelo secondo Matteo (11,2-11)

"Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?". Gesù rispose: "Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me". Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora,

che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te. In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui".

Prega

Signore, tu sei la mia luce; senza di te cammino nelle tenebre, senza di te non posso neppure fare un passo, senza di te non so dove vado, sono un cieco che pretende di guidare un altro cieco. Se tu mi apri gli occhi, Signore, io vedrò la tua luce, i miei piedi cammineranno nella via della vita. Signore, se tu mi illuminerai io potrò illuminare: tu fai noi luce del mondo.

Carlo Maria Martini

12 Dicembre – LUNEDÌ

Dal Vangelo secondo Matteo (21,23-27)

"Entrato nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: "Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?". Gesù rispose: "Vi farò anch'io una domanda e se voi mi rispondete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?". Ed essi riflettevano tra sé dicendo: "Se diciamo: "dal Cielo", ci risponderà: "perché dunque non gli avete creduto?"; se diciamo "dagli uomini", abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta". Rispondendo perciò a Gesù, dissero: "Non lo sappiamo". Allora anch'egli disse loro: "Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose".

Dalla THAILANDIA

La festa di Natale è conosciuta in tutto il mondo, in tutte le culture, da tutti i popoli, anche quelli lontani dalla tradizione cristiana; questo l'ho potuto constatare qui in Thailandia, dove il Natale è una festa conosciuta e celebrata. Questo mi ha stupito! Il marketing, a comin-

ciare da settembre, presenta questa festa soltanto come un modo di incontrarsi per ballare, festeggiare e ubriacarsi. Nonostante tutto ciò in Thailandia, negli ambienti lavorativi, i diversi gruppi buddisti, musulmani, protestanti e cattolici vengono formati a riguardo del Natale. In parrocchia, quando le persone arrivano per la prima volta, incuriosite e interessate a conoscere di più la religione cattolica, chiedo loro da quando la conoscono. In genere la loro risposta è questa: "Nel mio lavoro ci hanno spiegato che cosa è il Natale e anche se non ho capito, sono interessato a conoscere." Ed è proprio dal mistero del Natale che iniziamo il cammino sulla conoscenza di Gesù. In questa loro ricerca profonda di Dio, Gesù sta già entrando nella vita di ogni persona. Quindi, questo cercare Dio, cercare risposte alle loro domande, per me è già l'evento Natale. Gesù nasce continuamente intorno a noi, anche attraverso un piccolo gesto di carità. Anche noi missionarie rimaniamo sorprese di questo continuo nascere di Gesù nella storia dell'umanità. Gesù non è nato una sola volta. No! Continua a nascere nelle persone per mezzo della carità e della solidarietà. Vediamo spesso come un piccolo gesto può far nascere la fede, la speranza e l'amore per gli altri. Questo è Natale: l'amore che Dio ha versato su di noi.

Juana Madrigal

Papa Francesco

Tanti cristiani, se ne lavano le mani davanti alle sfide della cultura, alle sfide della storia, alle sfide delle persone del nostro tempo; anche davanti alle sfide più piccole. E cosa accadrebbe se il Signore se ne lavasse le mani con noi?

Prega

Illumina, Signore, i miei passi, sii guida per il mio cammino.

13 Dicembre – MARTEDÌ

Dal Vangelo secondo Matteo (21,28-32)

"Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia".

Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". Risposero: "Il primo". E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli".

Dall'ITALIA

ll Natale che festeggiamo e ricordiamo ogni anno è la realizzazione in mezzo a noi di un aspetto fondamentale: il Figlio di Dio - Gesù - è venuto per compiere la volontà del Padre e realizzare il sogno di Dio di fare di tutto il mondo un'unica famiglia. San Paolo già ce lo aveva ricordato: "Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà'" (Ebrei 10, 5-10). Sono poste sulla bocca di Cristo le parole di adesione alla volontà del Padre, la completa sottomissione di Gesù "per compiere la volontà" di Dio. Non vengono offerti a Dio sacrifici di animali o riti o situazioni esterne all'uomo, ma Gesù, spinto da un immenso amore, durante la sua vita terrena ha offerto al Padre la propria volontà, tutto sé stesso. Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Questa Parola ci offre la chiave di lettura della vita di Gesù, aiutandoci a coglierne l'aspetto più profondo e il filo d'oro che lega tutte le tappe della sua esistenza terrena. In ogni istante, in ogni situazione, Gesù ha cercato una cosa sola: compiere la volontà del Padre. E l'ha compiuta in modo radicale, non facendo nulla fuori di essa e rifiutando anche le proposte più suggestive che non fossero in pieno accordo con quella volontà. Questa Parola ci fa comprendere la grande lezione a cui mirava tutta la vita di Gesù. E cioè che è più importante compiere non già la nostra, ma la volontà del Padre; renderci capaci di dire di no a noi stessi per dire di sì a Lui. Il vero amore a Dio non consiste nelle belle parole, idee e sentimenti, ma nell'obbedienza effettiva ai suoi comandamenti. Il sacrificio di lode, che Egli si aspetta da noi, è l'offerta amorosa fatta a Lui di ciò che abbiamo di più privato, di ciò che più ci appartiene.

Padre Gianni Zampini

Papa Francesco

Non permettiamo che il nostro cuore si impigrisca. Non possiamo essere "cristiani addormentati", senza slancio spirituale, senza ardore nel pregare, senza passione per il Vangelo.

Prega

Ti prego, Signore, mandami un raggio di luce, metti un po' di ordine nella mia vita.

14 Dicembre – MERCOLEDÌ

Dal Vangelo secondo Luca (7,19-23)

"Giovanni li mandò a dire al Signore: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". Venuti da lui, quegli uomini dissero: "Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: "Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!".

Dall'ITALIA

Attraverso i Vangeli, noi crediamo che Dio è presente nella nostra vita, perché il modo in cui Gesù risponde alle situazioni e alle persone che incontra, ci rivela come rispondere alla presenza di Dio nella nostra vita. Quando ero bambino e leggevo la voluminosa Bibbia della nonna con tante illustrazioni, la mia attenzione era attirata dal fatto che Maria e Giuseppe dovettero andare in una piccola stalla perché Gesù potesse nascere. Adesso, rileggendo i racconti del Natale, vedo che la storia contemporanea è una ripetizione di quella. Dio arriva nel mondo, per Lui non c'è posto, eppure Lui viene comunque. Osservo il mondo oggi, ciò che accade a livello internazionale, il modo con cui ci trattiamo, spesso con violenza, ricorrendo spesso alla guerra come unica solu-

zione. Osservo il ritmo frenetico delle giornate, i mass-media e sembra che non ci sia... spazio nella locanda. E Dio viene comunque nella nostra vita, momento per momento, che lo vogliamo o no, respiro dopo respiro. Viene in ogni piccola cosa, in ogni essere umano, nel bambino che piange, nella ragazza violentata e abusata, nell'immigrato rifiutato. Dio viene con i barconi, tra i bambini che giocano ignari nei campi di rifugiati circondati dal filo spinato. Dio nasce nelle corsie degli ospedali e continuerà sempre a nascere, anche se non trova una locanda. Che posso fare per accorgermi che Dio nasce? Forse, devo lasciare il trambusto della locanda, la superficialità, il chiacchiericcio e trovare la mia strada nel buio per tornare alla stalla. Devo entrare nell'umiltà, nella semplicità e nella pazienza per scoprire dove sta nascendo Dio nella mia vita.

Padre Lino Sgarbossa

Papa Francesco

Dio non ha mandato il suo Figlio nel mondo né per punire i peccatori né per annientare i malvagi. A loro è invece rivolto l'invito alla conversione affinché, vedendo i segni della bontà divina, possano ritrovare la strada del ritorno.

Prega

Signore, aiutami a liberarmi dall'egoismo che mi riempie e mi impedisce di vivere nella tua pienezza ed essere luce vera per gli altri.

15 Dicembre – GIOVEDÌ

Dal Vangelo secondo Luca (7,24-30)

"Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. Io vi dico: fra i

nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro".

Dal BRASILE

Il Natale ci affascina sempre molto, poiché ci invita a contemplare il mistero dell´incarnazione: Dio che si fa bambino, abitante – in "carne e ossa" – di questo mondo, che incontra tutte le creature. L'incarnazione è il modello della missione fatta come incontro, presenza, dialogo, condivisione. Dio si fa umano: si fa povero – il nostro Re è presente in una mangiatoia, non abita in un palazzo; si fa popolo – si incarna in un popolo particolare, perché il suo messaggio sia importante e vicino a tanti popoli e culture diverse; si fa prossimo – così vicino da incidere nei nostri cuori, che diventano quella mangiatoia. Il Vangelo di Giovanni afferma che il Verbo fattosi carne ci "diede il potere di divenire figli di Dio". Il bambino ci apre la strada e diventa maestro. Eppure, questo bambino fa ben presto l´esperienza di essere perseguitato; e lo sarà fino alla fine. Difatti, non potrebbe essere diversamente, poiché il suo "Regno non è di questo mondo": ciò che ci insegna e ci chiede non è comodo, il suo progetto è osteggiato, non può conciliarsi con desideri egoistici. Il Signore infonda in tutti la pace del Natale, e la perseveranza di seguire il cammino nella sua Luce, anche nei momenti difficili.

Padre Corrado Dalmonego

Papa Francesco

Dov'era la grandezza di Giovanni per predicare e attirare la gente? Innanzi tutto, nella fedeltà alla sua missione: Giovanni era un uomo fedele a quello che il Signore gli aveva chiesto. Quindi grande perché fedele. E questa grandezza, si faceva vedere proprio nella sua predicazione.

Prega

Signore non lasciarmi nella mia freddezza. Fa che mi lasci prendere dal calore della tua luce.

16 Dicembre - VENERDÌ

Dal Vangelo secondo Giovanni (5,33-36)

"Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi. Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato".

Dal CIAD

Il Dio di Gesù di Nazareth sceglie per passione la strada dell'immersione radicale tra gli uomini. Mette la sua tenda. Non si lava le mani. Se le sporca. E dal basso della terra libera tra gli uomini quella potenzialità innata, straripante e autogenerativa di uscire da sé per dare vita e speranza agli altri. Così la vita circola, aumenta, rinasce. Genera Natale. Libera umanità. Provoca la felicità vera delle Beatitudini: più dai e più ricevi, più ti impegni per un mondo radicalmente più giusto e più ne cogli i frutti. "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" diceva Paolo agli anziani di Efeso (At 20,35).

Padre Filippo Ivardi

Papa Francesco

La nostra vita diventa bella e felice quando attendiamo qualcuno di caro e importante. Questo Avvento ci aiuti a trasformare la speranza nella certezza che Colui che aspettiamo ci ama e non ci abbandona mai.

Prega

Signore, ravviva la luce che hai posto dentro di me.

17 Dicembre – SABATO

Dal Vangelo secondo Matteo (1,1-17)

"Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo

generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asàf, Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Elìacim, Elìacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici".

Dal BRASILE

Gesù è nato, si è fatto uomo, si è mischiato alla compagnia degli uomini, ha vissuto le nostre speranze, le nostre passioni, i nostri dolori, le nostre lacrime e le nostre frustrazioni. Ha fatto suo tutto quello che è nostro e tutta questa appropriazione d'amore, si ripete, generazione dopo generazione, secolo dopo secolo. Quindi, in un qualche modo, l'avventura di Gesù sulla terra è estremamente attuale, non è qualcosa di vecchio, di affondato nel passato. Questo è stupendo! Mi piace quest'anno pensare al Natale sottolineando il suo carattere di "incontro attuale". Il Natale è l'incontro di Dio con l'uomo, e dell'uomo con Dio. Dio non viene solo a visitarci. Non passa, quasi distratto, tra di noi, come per compiere un dovere. Dio è venuto per stare con noi (Emanuele), per immergersi nella nostra vita, nella nostra umanità. Ed è venuto per starci, in forma definitiva, vincendo il tempo. Credo che questa consapevolezza, nella nostra vita, nel nostro quotidiano, sia uno spiraglio di luce che illumina tutto. Ed è proprio questo il signi-

ficato del Natale: Gesù luce che illumina le nostre tenebre, che sconvolge le nostre paure, che mette sotto sopra le nostre priorità, che asciuga le nostre lacrime e ci usa per asciugare le lacrime dei nostri fratelli. Gesù che, soprattutto e più di tutto, non si stanca di dirci: "Ti amo, sono con te, giorno dopo giorno".

Paolo Finardi

Papa Francesco

Ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare.

Prega

Verbo eterno del Padre, che venisti nel mondo come luce vera, possa ogni persona accoglierti e vedere il tuo volto.

18 Dicembre – IV DOMENICA DI AVVENTO

Dal Vangelo secondo Matteo (1,18-24)

"Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa".

Prega

È il nostro impegno, Signore, quello di far brillare la tua luce e di annunciare che sei tu che sei venuto a portare gioia nel mondo. Ma non

possiamo accontentarci di pii consigli e di spiegazioni e neppure di buone intenzioni, Signore! Tocca a noi, ed è il nostro impegno quotidiano, fare luce a quelli che vacillano nella notte, sostenere quelli che zoppicano sotto troppo pesanti fardelli, aprire la porta a quelli che vengono costantemente esclusi, ridare il gusto di vivere a uomini e donne che hanno perduto l'amore.

Charles Singer

19 Dicembre – LUNEDÌ

Dal Vangelo secondo Luca (1,5,25)

"Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abìa, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso.

Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso. Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto". Zaccaria disse all'angelo: "Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni".

L'angelo gli rispose: "Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai

muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo". Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio.
Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: "Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini".

Dal CENTRAFRICA

Io e forse anche tu viviamo sovente nel buio: è notte fonda il dolore, la morte, l'inganno, la falsità, la triste logica di chi ci sfrutta..., ed io mi sento sempre sul punto di prendere una nasata contro il muro che non vedo. "Una luce risplende nella notte. Quella che illumina l'uomo". (Gv 1,5.9) Noi sappiamo che questa luce è il Bambino nella culla di Betlemme, ma ora non lo incontriamo più nella sua tenera umanità, tra le braccia di sua madre. Ma ci resta la certezza che "la vita era la luce degli uomini". (Gv 1,4) Ogni volta che c'è la vita in ogni sua manifestazione c'è sempre Lui. Quando un fiore sboccia, quando timidamente mi dicono buongiorno, quanto un vecchio mi guarda con un mite sguardo, quando un bambino sgrana i suoi occhioni su di me, è Natale: è la vita che splende. Quello che era buio non mi fa più paura, anzi mi aiuta a vedere il bello. È così che amo vivere. Fai Natale anche tu: ama la Vita.

Frate Enzo Canozzi

Papa Francesco

Ecco l'atteggiamento del vero apostolo: andare avanti con fiducia, preferendo l'inquietudine delle situazioni inattese all'abitudine e alla ripetizione. Questo coraggio nasce dalla fiducia nella grandezza di Dio, che ama operare nella nostra piccolezza.

Prega

Come il sole splende per indicarci la strada da prendere, anche tu, Signore, illuminami con la tua luce.

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

"Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei".

Dal SUDAN

Qui in Sudan la gente aspetta. Aspetta in coda per comprare il pane che manca nei forni; aspetta giorni interi alla pompa della benzina per fare un pieno; aspetta per riempire la bombola del gas; aspetta che arrivino le medicine che ormai scarseggiano da tempo nelle farmacie; aspetta l'inizio della scuola che è ferma da troppo; aspetta che tolgano l'embargo che impoverisce il paese; aspetta il vaccino che porti via il virus; aspetta che la libertà e la giustizia gridate nei giorni della rivoluzione trovino reale posto nella società. Ma quanto si dovrà aspettare ancora? Sarà così paziente il nostro cuore che tanto desidera essere felice? Dicono che ci voglia tempo prima che le cose si sistemino. Ma quanto? Alcuni dicono che non c'è futuro e vedono tutto nero per questo paese. Allora decidono di partire con la famiglia per l'Egitto e poi magari andare oltre il mare. Una fuga in Egitto alla scuola di quella di San Giuseppe che per sfuggire al tiranno di turno ha fatto lo stesso duemila anni fa

con Maria e Gesù. I Vangeli dell'infanzia che leggeremo nei giorni di Natale ci raccontano di queste difficoltà incontrate dalla Sacra Famiglia. Ci domandiamo perché Dio non intervenga direttamente per risolvere i problemi del mondo, ma nella vicenda di Giuseppe vediamo che Lui si serve proprio di quest'uomo per prendersi cura degli inizi della storia della salvezza fidandosi di lui e di ciò che era in grado di progettare e inventare per proteggere Maria e il suo bambino. Maria con il suo sì ha concluso l'attesa di Dio, trovando ciò che attendeva: un dono dentro che ha cambiato tutto fuori. Giuseppe ha scoperto nel suo cuore che Dio si fidava di lui e ha fatto della sua vita un miracolo. Annunciare il vangelo in Sudan vuol dire portare speranza: si aspetterà, aspetteremo ancora molto, ma quel che conta veramente è già arrivato!

Eugenio Caligari

Papa Francesco

L'Avvento ci invita a prepararci al Natale, accogliendo Gesù senza timore. Se gli spalanchiamo la porta della vita, tutto acquista una luce nuova e la famiglia, il lavoro, il dolore, la salute, l'amicizia, diventano occasioni per scoprire la sua consolante presenza.

Prega

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

21 Dicembre – MERCOLEDÌ

Dal Vangelo secondo Luca (1,39-45)

"In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

Dal BRASILE

Oltre al presepe, in Brasile molte famiglie preparano piccoli "altari" dentro casa, con i simboli religiosi per loro più forti e carichi di speranza. In una delle case, l'immagine indigena della Madre di Guadalupe era posta in una piccola canoa. Molto significativo, in questi tempi duri di "travessia", attraversamento della tempesta in cui il nostro paese si trova da più di due anni. All'inizio della pandemia, Papa Francesco ha attraversato, camminando da solo sotto la pioggia, la piazza vuota di San Pietro: ha condensato in un simbolo la situazione di molti popoli e famiglie fragili, in un cammino insicuro e al buio, che ci fa affannare. Qui in Brasile, la tempesta è molteplice: una crisi sanitaria con gravi responsabilità del Governo, una crisi economica di nuovo a livelli di emergenza, la crisi della democrazia, con il potere di estrema destra che contamina una società sempre più razzista, violenta e armata, e la crisi ambientale, con la natura soffocata e i popoli originari in grave pericolo. Eppure, quanta energia si sente nella resistenza della gente! La tempesta continua forte, in Brasile. Ma ci piace di sentire, nella barca, la presenza della Madre di Guadalupe, nell'attraversamento insicuro e carico di attesa dell'Avvento, un po' come dev'essere stato il suo cammino ansioso e assetato di speranza verso la casa di Elisabetta.

Padre Dario Bossi

Papa Francesco

ll primo atto di carità che possiamo fare al prossimo è offrirgli un volto sereno e sorridente. È portargli la gioia di Gesù, come ha fatto Maria con Elisabetta.

Prega

Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.

22 Dicembre – GIOVEDÌ

Dal Vangelo secondo Luca (1,46-55)

"Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua

serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre".

Dal CONGO

Il Natale è vicino, è il caso di chiedersi se c'è ancora spazio per vivere la gioia ai nostri giorni e nel contesto in cui viviamo. Il Vangelo ci dice che è possibile viverla. L'angelo disse ai pastori: "Vi porto una bella notizia che procurerà una grande gioia a tutti voi...". Sul monte della trasfigurazione Pietro disse a Gesù: "è bello per noi stare qui...". Al ritorno dei settantadue dopo l'invio in missione "i discepoli tornarono da Gesù con il cuore pieno di gioia per quello che avevano realizzato nel suo nome...". Gesù promette la gioia "vi ho detto questo perché la mia gioia sia piena in voi e desidero che sia in abbondanza...". Che il piccolo Gesù ci dia forza e coraggio per credere che la sua Parola è certa ed è l'unica luce che ci guida alla vera gioia. Che la gioia del Natale riempia i nostri cuori e vi rimanga sempre. Non lasciamocela rubare anche quando la realtà esterna vorrebbe spegnerla. Gesù re della pace, Emanuele Dio con noi, che viene ad abitare tra e in noi, sia accolto e con Lui sia accolta la pace, che venga costruita nei cuori e nei Paesi che la implorano, anche in questo nostro Congo che la desidera e la invoca da anni. Uniamo le nostre voci, i nostri cuori e le nostre preghiere per invocare il dono della pace per tutti.

Sr Annamaria

Papa Francesco

Dio opera cose grandi attraverso le persone umili, sconosciute al mondo, come è Maria stessa, come è il suo sposo Giuseppe, e come è anche il luogo in cui vivono, Nazaret. Le grandi cose che Dio ha fatto con le persone umili, le grandi cose che il Signore fa nel mondo con gli umili, perché l'umiltà è come un vuoto che lascia posto a Dio. L'umile

è potente, perché è umile: non perché è forte. E questa è la grandezza dell'umile e dell'umiltà.

Prega

Signore, tu sei la mia luce: senza di te non so dove vado, se tu sei con me i miei piedi cammineranno nella via della vita.

23 Dicembre – VENERDÌ

Dal Vangelo secondo Luca (1,57-66)

"Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: "No, si chiamerà Giovanni". Le dissero: "Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome". Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: "Che sarà mai questo bambino?". E davvero la mano del Signore era con lui".

Dalla BOLIVIA

Quest'anno il nostro presepe (molto) vivente ha come Gesù Bambino Luís, un bimbo nato a fine luglio. La mamma, Rafaela, è una ragazzina che conosciamo da quando siamo arrivate a Vilacaya, sei anni fa. È rimasta incinta, ma ha voluto continuare la gravidanza anche se il mondo adulto le ha suggerito, in più di un'occasione, di risolvere "l'incidente di percorso" con l'aborto. Ma Rafaela ha scelto la vita, e non senza difficoltà: aveva paura, si sentiva sola... e poi, è nato Luís, in una fredda notte d'inverno. Non c'era nemmeno acqua calda per lavare lei ed il bambino. Ma, Luís, è arrivato. Bello, bellissimo. E quando guarda

la sua giovane mamma, sorride. E mamma Rafaela gli risponde con un bellissimissimo sorriso, di quelli che sanno dare solo le mamme. Ed allora, in quel sogno d'amore, "fuggono le ansie e le paure", come recita un inno cristiano. È un'icona di vita così bella, che mi parla di Dio, di quel Dio che si fa uno di noi, in una notte fredda di 2000 anni fa, non tanto diversa da quella in cui è nato Luís. E voglio pensare, anzi, ne ho la certezza, che Gesù Bambino, che Dio fattosi carne, aveva lo stesso bel sorriso di Luís. Dio sorride all'umanità nella notte di Betlemme! Ed oggi continua a sorridere a ciascuno di noi, perché Dio mi ama, ti ama, ci ama.

Sr Stefania

Papa Francesco

Bisogna imparare a fidarsi e a tacere di fronte al mistero di Dio e a contemplare in umiltà e silenzio la sua opera, che si rivela nella storia e tante volte supera la nostra immaginazione.

Prega

Signore, fa' risplendere su di me la luce del tuo volto.

24 Dicembre – SABATO

Dal Vangelo secondo Luca (1,67-79)

"Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: "Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a prepararagli le strade, per dare al suo popolo la

conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace".

Dal BRASILE

Nel vero Natale non c'è nessun apparato esteriore. Non ci sono strade illuminate, negozi addobbati e folle di clienti che corrono freneticamente dietro gli acquisti. C'è molta indifferenza, la stessa che condanna i poveri all'invisibilità e allo scarto. Non c'è chiasso, ma un profondo silenzio. Ci sono Maria e Giuseppe, due adolescenti che hanno rinunciato ai loro sogni, per assumere quello di Dio. Loro il Natale lo hanno capito bene quando hanno deciso di regalare la loro vita a Dio e all'umanità perché, attraverso Gesù, potessero incontrarsi e riprendere insieme il cammino che porta alla pienezza di vita e alla felicità. C'è anche tanta povera gente, uguale a quella che è scartata nella festa di "Natale" patrocinata dall'economia di mercato. Sono proprio loro, i poveri di tutti i tempi, ad essere gli invitati principali della festa di Natale promossa dall'economia della salvezza patrocinata da Dio.
C'è, soprattutto, un bambino deposto in una mangiatoia. È povero e fragile. Non è addobbato di regali ricercati, ma è rivestito di semplici fasce. Stende le mani desiderose di essere ricevuto in braccio da chiunque voglia prendersi cura di Lui. È Lui il vero dono del Natale accessibile a tutti. È il regalo più bello che l'umanità abbia mai ricevuto e pensa ancora di avere. Ed è gratuito. Non si compra né si vende. Semplicemente si dona.

Padre Saverio Paolillo

Papa Francesco

Domandiamoci, ognuno di noi, in un esame di coscienza: Come è la mia fede? È gioiosa? È aperta alle sorprese di Dio? Perché Dio è il Dio delle sorprese. Ho "assaggiato" nell'anima quel senso dello stupore che dà la presenza di Dio, quel senso di gratitudine? Pensiamo a queste parole, che sono stati d'animo della fede: gioia, senso di stupore, senso di sorpresa e gratitudine.

Prega

Guidami, Signore, con la tua luce a percorrere il sentiero che porta ai poveri.

25 Dicembre – NATALE DEL SIGNORE (Messa della notte)

Dal Vangelo secondo Luca (2,1-14)

"In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

Papa Francesco

Gesù è il nome e il volto dell'amore di Dio venuto ad abitare in mezzo a noi. Auguro che ciascuno di voi abbia il desiderio di cercarlo e la gioia di trovarlo in questo Natale.

Buon Natale

Buon Natale, amico mio: non avere paura. La speranza è stata semi-

nata in te. Un giorno fiorirà. Anzi, uno stelo è già fiorito. E se ti guardi attorno, puoi vedere che anche nel cuore del tuo fratello, gelido come il tuo, è spuntato un ramoscello turgido di attese. E in tutto il mondo, sopra la coltre di ghiaccio, si sono rizzati arboscelli carichi di gemme.
Non avere paura, amico mio: verrà un giorno in cui le tue nevi si scioglieranno, le tue bufere si placheranno, e una primavera senza tramonto regnerà nel tuo giardino, dove Dio, nel pomeriggio, verrà a passeggiare con te... Gesù che nasce, è il segno di una speranza che, nonostante tutto, si è già impiantata sul cuore della terra.

Don Tonino Bello

Progetto missionario

RI-DONA IL SORRISO

Paese: **CAMBOGIA**

Referente per il progetto: **SPELTA VALERIA missionaria laica**

Il sistema sanitario in Cambogia

In Cambogia, nel 1993 con il ritorno alla monarchia, dopo anni di regime dei Khmer rossi e di controllo dei vietnamiti, bisognava ricostruire il paese. Anche il sistema sanitario ha dovuto essere ricostruito dal nulla e ad oggi, è così organizzato: un centro di salute (il livello più basso di assistenza) nel raggio di 10 km o due ore di cammino da ogni centro abitato e un ospedale di riferimento nel raggio di non più di tre ore di macchina o di barca da ogni centro abitato.
Se è vero che ci sono stati indubbiamente grandi miglioramenti nelle strutture e nel sistema sanitario, è anche vero che l'accessibilità alle cure e l'utilizzo dei servizi sanitari sono ancora fortemente legati al livello di educazione e alle credenze di chi ha bisogno dei servizi, al costo dei servizi stessi, alla distanza dal luogo di assistenza, specialmente nelle aree rurali, a dimostrazione che i fattori socio-economici sono una forte determinante all'accesso alle cure.

Le sfide

Le più grandi sfide che il sistema sanitario si trova ad affrontare sono:

- la profonda mancanza di etica professionale da parte della grande maggioranza del personale sanitario ospedaliero, che non vede il malato come una persona ma come un oggetto che come tale non necessita di spiegazioni riguardo la malattia o di compassione e dignità nella cura e nella relazione.
- Il fiorire di piccole e grandi strutture sanitarie private e la vendita non regolamentata di farmaci da parte di privati non autorizzati e non professionisti che favoriscono l'accessibilità alle medicine, ma non la qualità delle cure.
  Spesso anche i più poveri, avendo perso fiducia nelle strutture pubbliche, si riferiscono a strutture private più costose indebitandosi, credendo che a costo maggiore sia associata una qualità maggiore del servizio.

Il progetto *Ri-dona il sorriso*

Con una clinica mobile, alcuni medici dell'ospedale di Kampot a 150 km a sud della capitale Phnom Penh, si rendono disponibili a recarsi nelle zone rurali dove vive l'80% della popolazione che non ha la possibilità di curarsi in maniera adeguata.
Un'attenzione speciale è riservata ai casi particolari soprattutto di bambini che necessitano di interventi chirurgici per incidenti, patologie congenite o acquisite.
Spesso i genitori non hanno le conoscenze per accedere alle cure sanitarie, o non ne hanno le possibilità economiche. Con l'aiuto di questi medici vengono così indirizzati all'ospedale di Kampot dove ai bambini viene data la possibilità di sottoposti ad interventi chirurgici adeguati e di essere seguiti in qualsiasi bisogno.

DONAZIONI:

- **Donazione diretta**

c/o il Centro Diocesano Missionario

- **Offerte tramite bonifico bancario**

Diocesi di Lodi – Centro Missionario
c/c Intesa San Paolo: IBAN IT04 U030 6909 6061 0000 0122 183